

25

Voi avete dunque diritto alla libertà e dovete di conqui-
starla in ogni modo contro qualunque Potere la neghi. - MAZZINI

G I U S T I Z I A E L I B E R T A'

NOTIZIARIO DEI PATRIOTI DELLE ALPI COZIE

giugno 1944

anno 1

numero 4

I NOSTRI NEMICI

Comodo argomento polemico è attribuire al fascismo la colpa di tutte le sconfitte e di tutta la rovina, non diciamo soltanto militare e materiale, che potrebbe essere ancora trascurabile, ma soprattutto spirituale e morale del popolo italiano; almeno il fascismo in quanto volgarmente inteso come massa di gerarchici, come milizia oppressiva, come dottrina imposta da un supremo gerarca dei gerarchici detto Mussolini. Il fascismo non è che la forza bruta e ignorante, il lato appariscente, l'agente materiale della rovina della Patria. Troppa ignoranza e irragionevolezza ne costituivano le premesse, uomini troppo sciocamente beati ne formavano i ranghi dirigenti, perchè da essi potesse esprimersi e derivare una forza oculatamente intelligente e malefica come quella che a poco a poco ha sgretolato i cardini e i principi basilari della coscienza civile italiana sino a condurla al totale abbruttimento cui era perseguita. Anche e soprattutto nel male ci vuole intelligenza, e questa non era certamente la dote più spiccante dei propagatori e compilatori della "dottrina fascista". Oltre a ciò chi già sapientemente il male, difficilmente si fa cadere e in fallo: soltanto i delinquenti comuni sono sorpresi nell'atto di commettere i loro delitti, così come fecero i fascisti per ventidue anni. Da ciò è palese che, se pur dobbiamo appuntare il nostro rigore verso di essi come rei dei più bassi delitti verso la patria, non dobbiamo, fatta giustizia, credere finito il nostro compito, e soprattutto domani adagiarsi in una fallace apparenza di libertà, persuasi di aver raggiunto l'apice delle conquiste sociali e morali: ben altre forze si celano dietro al fascismo, ben più temibili avversari tirano i fili di questi goffi fantocci della testa rozzamente intagliata in legno, rivestiti per tanto tempo delle più disgustose e pacchianamente ridicole divise da avanspettacolo: e queste forze sono ben note al popolo che per lustri ha trovate sempre sul suo cammino pronte a rintuzzare ogni suo giusto anelito verso i suoi naturali diritti, o di minima conquista nel campo delle realizzazioni sociali, ogni risveglio della coscienza della sua forza e dei soprusi a suo danno consumati. Queste forze sono: il capitalismo disumano dei grandi industriali, e dei proprietari terreni, delle gigantesche società, il militarismo sfrenato e l'alta finanza, fino a ieri, dietro il paravento del fascismo aggrappate al trono di un re troppo dimentico dei doveri di una monarchia che aveva pur giurato uno statuto di libertà per il popolo. Se noi vogliamo dunque che la lotta del popolo per la giustizia e la libertà non sia domani nuovamente frustrata e nuovamente sconfitta, ricordiamoci che il nostro compito non è quello soltanto di schiantare il fascismo definitivamente come espressione di potere, ma soprattutto di impedire che i germi e le forze che lo hanno creato e sostenuto siano neutralizzate e soppresse: noi espressione armata della volontà popolare non cesseremo la nostra lotta a fianco del popolo sino a quando sino a quando non avremo la certezza di aver debellato anche questi nemici occulti e temibili nemici: sino a quando cioè il popolo, e il popolo tutto, si vada bene, non soltanto una qualsiasi classe sociale, abbia raggiunto quella effettiva libertà, quel riconoscimento dei suoi diritti che gli può essere dato soltanto dalla sconfitta dei suoi più tenaci avversari: il capitalismo militarista, reazionario e fascista.

===== il regime fascista amava nella sua originalità spiccatamente
 = ALLEANZE TRADITE = tutte le cose contrario ai dettami della ragione e del
 ===== sentimento: l'uomo ama la libertà e il regime ipso facto
 gliela toglieva; l'uomo ama la vita comoda e il regime non solo non gliela
 permetteva, ma intonava laudi alla vita scomoda. Persino le case, che da tempi
 remotissimi usano essere costruite con pietre e mattoni, il regime talvolta in
 occasione delle visite del duce, costruiva di cartapesta. Tutto ciò che era pec-
 tile, piavevole, bello, obbligato a scomparire, tutto ciò che era seccante, volgare
 e di cattivo gusto portato alla ribalta. Questo nella vita interna del paese,
 questo anche nella politica estera. Coerentissimo ai suoi principi, il regime
 ed, e la ricerca non fu difficile, il popolo più tradizionalmente nemico e spi-
 ritualmente lontano da quello italiano, ed avendolo trovato nel Reich nazista
 ne divenne subito l'acquiescente allato. Solo tenendo presente questa special
 forma mentis fascista può essere spiegata la politica antifrancesa che l' du-
 ce fissava nelle sue roboanti allocuzioni, là dove parlava di cuginanze e frat-
 lanze bastarde. Ma non erano sufficienti le angosce, l'odio seminato attraverso
 la stampa, nè sufficienti i morti della più breve ed agloriosa delle campa-
 gne di guerra. Troppi legami di spirito e di materia per inscenare l'ennesimo
 bluff e l'ennesima diffamazione. Finché si trattava della Russia sovietica log-
 tana migliaia di chilometri, era così possibile l'invenzione proa andistica;
 ben pochi potevano controllare la verità. Trattandosi della Francia la cosa era
 semplicemente idiota. Migliaia e migliaia di lavoratori, uomini di pensiero,
 artisti, militari, commercianti, industriali, testimoniavano ed affermavano la fi-
 tellanza che lega il nostro popolo a quello francese. E' così che, nonostante il
 fascismo ed il bagaglio pesante della sua eredità, ancora una volta ci troviamo
 francesi ed italiani, uniti nella medesima lotta. Spalla a spalla patrioti italia-
 ni e patrioti francesi conducono la lotta di liberazione. La comunanza di idee
 sin nelle sfumature di pensiero è perfetta. Una reciproca stima, il reciproco
 aiuto, la medesima fede superano le barriere di confine e di nazionalità. Si
 veramente in questo momento una unità spirituale. Questi vincoli che nascono
 spontaneamente fra i due movimenti combattenti di liberazione nazionale sono
 vera e la più solida base per l'amicizia fraterna. Poco valore hanno le carte
 firmate dai plenipotenziari se l'accordo non è firmato nel cuore dei popoli. La
 stretta di mano che ci unisce
 allorchè ci incontriamo sulle

PATRIOTI DOPO NOVE MESI
 =====

creste ancora nevose vale assai più delle strette di mano diplo-
 matiche. Queste ultime si dimenticano spesso e volentieri, le nostre
 rimarranno nei nostri cuori indi-
 menticabili.

"Squadre armate di patrioti agiranno nelle
 retrovie contro gli invasori. Dopo lunghi me-
 si di silenziosa preparazione.... Le mino-
 ranze hanno sempre fatto la storia: la pie-
 tra diventa valanga, la scintilla incendio.
 Dalla vostra scintilla divamperà la riscos-
 saLa posta è grande: l'avvenire della Patria". Non crediate che si tratti di
 noi, noi siamo soltanto dei sicari al soldo del nemico, si tratta invece se-
 condo la Gazzetta del Popolo del 18/5/44, niente meno che dei fascisti i
 quali nel mezzogiorno d'Italia avrebbero atteso nove mesi per pigliare co-
 raggio, organizzarsi e tener fede al "Credere, obbedire, combattere".

Così, mentre già i tedeschi volgono la terga, secondo i piani prestabiliti,
 e l'ora della giustizia si approssima, i fascisti costruiscono i loro ul-
 timi castelli di carte. I patrioti del mezzogiorno! Dopo nove mesi! Con que-
 sta stessa logica i fascisti, nove mesi dopo la fuga dei tedeschi, organiz-
 zeranno sulle Alpi il loro movimento patriottico. Forse anche prima perchè
 qui saranno più scottante la vergogna e più duri i nostri colpi. Li invi-
 tiamo a pensarci fin da adesso. Noi, generosi come sempre, lasceremo loro le
 montagne, gli alloggiamenti e anche le postazioni. Però poi i rastrellamen-
 ti verremo noi a farli, e ne siamo capaci ed esperti. Ma chi sa se quando il
 tedesco accorcerà secondo costume il fronte sino al Brennero resterà in I-
 talia un solo fascista risparmiato dal popolo. Dal popolo, diciamo, proprio
 come i contadini di Baccilìa che sparavano addosso ai "plufferi" in fuga, co-
 me i napoletani che costrinsero il comando tedesco a ritirarsi tre giorni
 prima, questa volta non più secondo le previsioni.

CARA E VECCHIA MAMMA DELLE NOSTRE ALPI Che altri un giorno ha ritenuta degna di quel famoso premio della montagna di cui è testimone il quadretto che nessuno ti ha mai consigliata di nascondere, scriviamo a te in un momento di profonda tristezza. Perchè, vedi, anche l. f. s. che a te si è rivolto nel 41° n. del Piemonte Repubblicano, fa parte di quella "cosa" che si chiama Patria, purtroppo. Per questo siamo sinceramente addolorati. Ed ancora perchè l'infinita bontà del tuo cuore non riuscirà mai a superare il disagio di dire a l. f. s. ed a tutti coloro che come lui pensano, quello che l'animo tuo vorrebbe. Ricordi, vecchia mamma cara, l'espressione schietta e sincera nella quale sbottasti repentinamente, ponendoti a lato della dura e petrosa mullattiera per lasciare il passo a una ventina di uomini che scendevano carichi del loro pesante fardello? "Come sono belli" hai esclamato nella tua semplicità, e sei rimasta ad attendere che davanti ti sfilassero le squadre che seguivano alla prima. I tuoi occhi luccicavano ed il viso rugoso si illuminava della tenerezza che le labbra non sapevano esprimere. Ti siamo rimasti vicini ed abbiamo percepito la gioia immensa e accorata che l'animo tuo infondeva nelle parole monche, rotte dal singhiozzo, con le quali rispondevi al susseguirsi affettuoso dei "ciau, Mamma". - Li hai visti passare. Erano gli stessi con i quali la sera avanti avevi diviso il latte e la polenta dello scarso tuo pasto, ai quali avevi offerto con la spontaneità di madre verso il figlio, quanto tenevi in serbo nella madia. Sapevi che erano reduci da una settimana di duri combattimenti e leggeri sul loro stanco volto abbronzato l'interna sofferenza procurata dal ricordo di qualche caro compagno caduto. Scendevano ordinati e compatti nelle loro vesti lacere e sporche, e, più a valle, intonavano un canto pieno di malinconica e dolce poesia, un motivo triste, ma fermo, inteso già dalla voce di tuo figlio. Non hai avuto bisogno di spiegazioni perchè nei loro occhi stanchi ed assonnati hai visto balenare la gioia intima che proviene dalla coscienza del dovere compiuto, per un ideale che non conosce ostacoli, per il quale dopo giorni e giorni di fuoco non si esita a continuare la marcia verso il nemico. Dillo tu, vecchia Mamma del nostro cuore, che ti commovesti al punto di non poter esternare la tua stessa interna commozione:

- hai letto nei loro occhi l'affanno torvo "del bandito che ha contato con il denaro rubato, gli anelli delle vittime"?
- ti sono parsi quelli gli sguardi sietati e rissosi di chi "nella purezza delle altitudini cerca lo scampo all'assassinio"?
- hanno offeso la tua fede, hanno irriso al tuo sacrificio le parole che nel tuo stesso dialetto alpestre ti ha rivolto l'ufficiale per ringraziarti del "Dio vi guidi e vi aiuti" sbocciato puro e semplice sulle tue labbra come un fiore delle tue rocce?

Io, cara Mamma, i tuoi occhi non hanno letto, il tuo cuore non ha percepito queste cose, continuando con noi la strada, non hai avuto timore di esclamare "se i miei figli fossero qui, sarebbero con voi".

I tuoi figlioli non sono ritornati, lo sappiamo. Ma questo non lo puoi dire a chi li ha mandati a morire di freddo e di fame senza armi, senza scarpe, senza viveri, sui monti della Grecia; non lo puoi dire a chi li ha costretti a cadere sulle piane gelide della Russia abbandonati; a chi te li ha deportati in terra straniera ad intristire nel lavoro per l'inane difesa di un alleato che ti aveva già ucciso lo sposo.

Ma puoi dire a l. f. s. quello che abbiamo letto nello sguardo accorato del tuo volto scarso, quello che abbiamo sentito palpitare nel tuo grande cuore, cara vecchia Mamma delle nostre Alpi; la certezza che il tuo sacrificio non sarà vano, perchè la purezza immacolata dell'animo tuo e delle tue montagne non rimarrà impunemente intrisa del sangue dei suoi figli migliori, perchè la razza dei forti alpini non è morta e non morirà mai.

=====

RITORNERO', NON PIANGER PIU'..

=====

Caro Pettinato, conosci la vecchia canzone ove si parla di una mante che assisuar del suo ritorno la donna lontana, per asciugarne le lagrime? Orbene nel tuo ultimo articolo dal desolato titolo di "Ritornate", tu ci somigli moltissimo alla povera derelitta che vive nel pianto e nello sconforto: le tue parole sono altrettanto suadenti, i tuoi accenti sono altrettanto toccanti e ci evocano il suo viso lagrimoso di amante invecchiata che ricorre al cosmetico per celare le rughe e la falsa bellezza sfiorita nel tempo, che non ci incanta più; forse questa amante è divenuta, per bisogno, una donna di tutti che a denaro si vende, come te, nevero, "ettinato"? ma lei, poverina, per bisogno, tu invece no. Grande è la nostalgia della vecchia amante sfiorita, intorno a lei non ci sono più che giovani imbelli o volgari teppisii da bassifondo, come te, nevero, pettinato?, che intorno non hai che le leggendarie e gloriose legioni dei risorti fascisti. Ma gli uomini veri, quelli che sanno il coraggio e il combattimento, quelli che le donne più amano, hanno abbandonato la vecchia turpe e disfatta, come la gioventù vera d'Italia quella che tu vorresti ancora al giogo del cigalante carro fascista, è lontana da te, Pettinato, e per questo la temi. Per questo la tua voce che non ha più lusinghe, si leva al richiamo, ricorre alla consueta menzogna che non ci affascina più. Ma come l'uomo lontano dice alla sua vecchia donna "Ritornero', non pianger più..", così a te noi oggi diciamo: "Sta certo, Pettinato, ritorneremo, risparmi le tue lacrime, noi verremo a te, ovunque tu sia sapremo raggiugerti, non avere tema, ma serba, serba le lacrime (qui la canzone è un poco diversa), serbale per il momento del nostro incontro, ma sarà allora pianto inutile, perchè non ci impietosirai nè avremo misericordia: per le lacrime della vecchia meretrice si, perchè lacrime umane, per le tue soltanto disprezzo spietato perchè espressione della disumana coscienza senza legge di un traditore della Patria.

=====

UNITA' DI MARTIRIO

=====

La lotta terribile che quasi tutti i popoli di Europa sostengono per la loro libertà, contro la mostruosa tirannide nazifascista, ha da nove mesi una nuova forza, una nuova Nazione al suo fianco: l'Italia. L'Italia che da secoli è stata sempre alla avanguardia di ogni movimento spirituale teso all'avvenire dei popoli e alle conquiste più elevate della società, si ricolleghi oggi, col sangue profuso dai suoi figli migliori, a tutti i Popoli Europei, con essi si affratella con essi soffre il martirio più atroce, lavando così la vergogna di venti anni di schiavitù sofferta e tollerata. Come sempre, apostolo della libertà e della giustizia, Giuseppe Mazzini, dice forse la parola più vera di questo immane travaglio e sugli impulsi più profondi che devono reggere il risveglio dei popoli che vogliono avere il diritto di partecipare onorevolmente alla grande famiglia dell'Umanità.

VOI DUNQUE, O FRATELLI NON DIMENTICHERETE MAI CHE I PRIMI VOSTRI DOVERI SONO VERSO L'UMANITA' LA PAROLA E L'OPERA VOSTRA SIANO PER TUTTI, SI COME PER TUTTI E' DIO, NEL SUO AMORE E NELLA SUA LEGGE. IN QUALUNQUE TERRA VOI SIATE, DOVUNQUE UN UOMO COMBATTE PEL DIRITTO, PEL GIUSTO PEL VERO, IVI E' UN VOSTRO FRATELLO: DOVUNQUE UN UOMO SOFFRE, TORMENTATO DAL L'ERRORE, DALL'INGIUSTIZIA, DALLA TIRANNIDE, IVI E' UN VOSTRO FRATELLO. LIBERI E SCHIAVI SIETE TUTTI FRATELLI. UNA E' LA VOSTRA ORIGINE, UNA LA LEGGE, UNO IL FINE PER TUTTI VOI. UNA SIA LA CREDETE MA L'AZIONE, UNA LA BANDIERA SOTTO CUI MILITATE. NON DITE: IL LINGUAGGIO CHE NOI PARLIAMO E' DIVERSO: LE LACRIME, L'AZIONE IL MARTIRIO FORMANO LINGUAGGIO COMUNE PER GLI UOMINI QUANTI SONO E CHE VOI TUTTI INTENDSTATE APOSTOLI DI QUESTA E APOSTOLI DELLA FRATELLANZA DELLE NAZIONI E DELLA UNITA', OGGI AMMESSA IN PRINCIPI MA NEL FATTO NEGATA, DAL GENERE UMANO.

MAZZINI "